

AUTONOMIA E ORGANIZZAZIONE

L'autonomia di cui vogliamo discutere in questa sede non è quella dai gruppi politici maschili, bensì quella che deve esistere fra le varie sedi di L.F.

Dobbiamo violentare il maschio che c'è in noi e che ci vuole organizzate a modo suo; ovvero non basta essere tutte e solo donne perchè muti la nostra ipotesi organizzativa. In questo senso vogliamo porre all'ordine del giorno (e vogliamo che ci resti) il problema dell'organizzazione. In questa luce ci sembra anche che debba essere affrontato il tema dell'autonomia dai gruppi dominati dai maschi, o altrimenti la discriminante rischia di passare per pura contrapposizione organizzativa. Che le donne abbiano tuttavia un'esigenza di organizzazione lo dimostrano (in modo paradossale) quelle femministe che da un lato fanno autocoscienza (rifiutando di organizzarsi intorno a qualcosa) e dall'altro continuano a partecipare attivamente ai gruppi politici maschili.

Ci sembra opportuno per chiarire la realtà attuale di L.F. e le carenze che individuiamo nell'organizzazione che si è data, rifare brevemente la sua storia. Il fatto che L.F. sia nata e si sia sviluppata su di un personale politico proveniente dai gruppi (o da un gruppo) ha comportato da un lato il fatto che si è raggiunto in periodo brevissimo una omogeneità di linea politica, dall'altro però, a nostro avviso, ha anche voluto dire:

che ci si è limitate, per un'urgenza di organizzazione anche plausibile, a ricalcare lo stile di lavoro e i modelli organizzativi dei gruppi già esistenti; e cioè:

continua ad esserci, e non si stanno facendo sforzi perchè non ci sia, una divisione di lavoro fra sedi e sedi, e fra persone e persone. Questo provoca il persistere di atteggiamenti leaderistici. Questa divisione ha voluto dire un'ovvia divisione del potere decisionale fra sedi e persone.

Il primo problema con cui ci si trova a fare i conti è quello della divisione del potere. Che una persona o una sede abbia più potere di altre ha verosimilmente la sua base nella detenzione di notizie e/o rapporti in quasi esclusiva. Le cause di ciò (ovvero del monopolio di certe cose) sono diverse e sono tristemente le stesse che ci tengono divise socialmente: ceto e condizione sociale, strumenti culturali etc. Data l'ovvia impossibilità di agire su queste cose nel breve periodo, possiamo provare ad agire sui suoi effetti; ci sono due modi sbagliati di risolvere il problema:

- il primo perchè semplicistico: proporre alla gente un coinvolgimento maggiore.
  - il secondo perchè disfattista : tralasciare queste cose
- Che fare? a) Condannare a morte Lenin, ovvero il "rivoluzionario di professione. Non si vuole con questo frustrare la voglia di fare di alcune persone ma chiarire che non è la "rivoluzionaria a tempo pieno" che impone i tempi e la scadenze all'organizzazione e al movimento ma, viceversa.
- b) decentrare tutte le notizie (per es. a milano non c'è documento o lettera in copia singola che non

passi per le mani di tutto)

c) discutere sulle iniziative stesse sia in termini generali che specifici. A certi livelli sono coinvolte persone di varie sedi (iniziative in altre città o all'estero). Non vogliamo recriminare sul passato ma ad es. per quanto riguarda il problema della Lola sentiamo la necessità di discutere in maniera collettiva e approfondita le iniziative da prendere e gli atteggiamenti da tenere.

Le attività collettive del gruppo non devono essere solo momenti di discussione, organizzazione etc. Se vengono a mancare momenti goderecci dove si facilita la conoscenza personale; si rischia di trovarci a fare politica in modo separato (cioè mi separo da quello che sono e in quel momento divento un'altra e faccio politica insieme a persone che neanche conosco).

Un'altro lato poco convicente per noi, è di chiara derivazione dal gruppusmo maschile è una certa tendenza al "settarismo" attorno ad una "data linea politica". L'atteggiamento settario ci porta all'isolazionismo, mentre noi pensiamo che L.F. sia solo una componente del Movimento. Più specificatamente pensiamo che il tema del "salario" non debba essere portato avanti in maniera solo teorica e astratta tanto da far sì che ci venga attaccata addosso come etichetta discriminante. Proponiamo invece che venga articolato con tutta una serie di esemplificazioni ed iniziative pratiche che è già possibile intraprendere. Per quanto riguarda la nostra esperienza possiamo fare questi esempi:

- a) richiesta di salario intero per lavoro part-time rivendicata dalle donne che lavorano all'ENI
- b) futura mobilitazione delle donne di un quartiere per ottenere il pagamento e l'istituzione di un asilo come "vogliono loro"
- c) il nostro volantino sull'aborto redatto con altri gruppi femministi in cui sul tema del specifico il nostro discorso sul salario è passato

Inoltre basta pensare all'esempio del gruppo di Notting Hill dove convivono femministe di diverso tipo e tendenza unificate sull'intervento e sul modo di farlo. L'esistenza come gruppo ci sembra giustificata dal livello del movimento che ha ancora grossi problemi con l'uscita all'esterno etc. Questo deve essere ben chiaro, perchè solo in questo caso riesci a muoverti nell'ipotesi di mettere la tua organizzazione progressivamente al servizio di tutto il Movimento - finchè non esisti più come gruppo politico ma esistono nuclei di quartiere, di scuola etc. In questa prospettiva condividiamo fino in fondo quella frase di Selma in cui diceva che la linea politica non va usata come discriminante per entrare nell'organizzazione ma, come base delle tue battaglie politiche all'interno dell'organizzazione.

#### STAMPA

E' utile distinguere fra stampa intesa come rapporti con la stampa (dei padroni) e pubblicazioni interne al gruppo. Riguardo a quest'ultima ci sembra che sia necessario parlare un pò dei QUADERNI. Da questa riflessione faremo discendere le nostre proposte in positivo.

Ci è sembrato più semplice dire prima che cosa, secondo noi, non devono essere i Quaderni:

- a) la rielaborazione molte volte a livello solo teorico fatta da un gruppuscolo di persone (sempre le solite) che è necessariamente ristretto e che rischia di diventare l'unico depositario della teoria. Questo perché non sempre l'elaborazione teorica va di pari passo alla verifica pratica e con le esigenze reali del gruppo
- b) da questo tipo di impostazione discende necessariamente il problema del linguaggio: non vogliamo sembrare semplicistiche ma da una parte un linguaggio più semplice e accessibile è sinonimo di una maggiore maturità e quindi di chiarezza teoretica; dall'altra ci renderebbe più facile l'uso del quaderno come strumento di contatto con altre donne e aumenterebbe la potenzialità di coinvolgimento delle stesse nel movimento (vedi Selma suoi articoli, suoi incontri)
- c) per questo i quaderni non sempre devono avere un tema unico che può essere da un lato limitativo in quanto tutte noi possiamo non avere la medesima esigenza nel medesimo momento "politico"; dall'altro lato non è giusto che solo una sede si sobbarchi tutto il lavoro.

Detto questo non è che noi vogliamo rifiutare una fase di ripensamento teorico che ha senza dubbi un valore promozionale nei confronti del lavoro politico, ma vorremmo che i quaderni divenissero realmente uno strumento di crescita politica all'interno delle sedi e nei rapporti col Movimento. Per questo riteniamo che:

siamo arrivate ad un momento della nostra esperienza femminista tale che un confronto sempre più stretto della teoria con la pratica non solo è auspicabile ma si rende anche necessario. Il che significa:

- a) **SOMMARIO APERTO**: non più teoria a puntate, ma una elasticità di temi secondo le esigenze dei singoli gruppi
- b) **LINGUAGGIO**: a linguaggio più semplice corrisponde la possibilità di contattare strati più larghi di donne e potenzialmente tutte le donne. Nella nostra pratica ci siamo trovate nella merda fino al collo quando abbiamo dovuto "tradurre" il linguaggio dei quaderni per la stesura di un volantino da distribuire
- c) **CRESCITA POLITICA DI TUTTE LE COMPAGNE**. Nel senso che rompere il "monopolio teorico" di alcune compagne non è un bisogno democraticistico pseudo-cinese, ma corrisponde ad un effettiva crescita del gruppo e al suo rafforzamento. (Attenzione all'errore opposto: attivismo esasperato di gruppo invece che delle solite tre)

Proposta di "Bollettino interno"

Avendo riscontrato la carenza assoluta per motivi oggettivi (i quaderni non possono e non devono assolvere questa funzione, i coordinamenti sono troppo limitati per ragioni di tempo) carenza di ogni livello di informazione all'interno del gruppo sentiamo la necessità di avere uno strumento che favorisca un livello di informazione e di dibattito fra le varie sedi. Questo strumento che per ora chiameremo "bollettino" e che dovrebbe essere mensile, avrebbe queste caratteristiche.

- documento interno di informazione e ripensamento delle esperienze fatte
- coseguente alleggerimento dei coordinamenti durante i quali le relazioni degli interventi delle varie sedi è per ragioni oggettive da una parte limitativa nei confronti degli altri temi all'o.d.g.; dall'altra, di conseguenza, superficiale.
- momento di crescita dei quadri poichè la stesura mensile rappresenta un momento di critica e di sintesi delle esperienze fatte
- siamo incerte (e qui chiediamo la collaborazione di tutte voi) se debba essere redatto a rotazione una volta per sede onde non sovraccaricare di lavoro una o la stessa sede oppure se ogni sede debba preparare due paginette corredate da poche righe di riflessione critica che vengono date a tutte le altre ai coordinamenti

Per quanto riguarda i rapporti con la stampa (dei padroni) non ci sentiamo di prendere una posizione decisamente negativa e nemmeno trionfalistica. Alcuni punti però ci sembrano evidenti:

- 1) L.F. non deve mai comparire nè come persone singole nè come gruppo onde evitare che le uscite su "certi" giornali ci si ritorcano contro.
- 2) Esistono due livelli di rapporti con la stampa:
  - a) generale = giornaliste che si interessano di femminismo etc., comunque iniziative non prese da noi
  - b) particolare = iniziative del gruppo o delle varie sedi riguardo casi specifici (es. LOLA) in cui se non altro è utile far conoscere gli avvenimenti.

Pensiamo che questi due livelli siano inscindibili dal momento che possiamo utilizzare la stampa nel caso b) solo se ci siamo create un retroterra di rapporti, caso a), che si possano sfruttare.

Tuttavia, per noi, deve essere discussa una linea di comportamento nei riguardi della stampa a cui tutte le sedi e persone facciamo riferimento.

#### COORDINAMENTI

Con la proposta di bollettino i coordinamenti potrebbero avere un respiro maggiore ed articolarsi attorno ai seguenti punti:

- discussione dei vari interventi e sulle loro articolazioni pratica, sulle carenze, sui punti di forza
- preparazione di eventuali interventi in altre sedi che richiedano un aiuto portato da varie esperienze analoghe
- senza soffocare la spontaneità individuale, dovrebbe essere evitata la discussione a ruota libera fine a se stessa per cui va sempre a finire che ce ne andiamo via senza aver approfondito il problema in discussione ed aver preso decisioni organizzative. Infatti parlare a ruota libera comporta che siano sempre le stesse persone (le stesse che parlano prevalentemente nei gruppi) a parlare.

Vale qui quanto detto riguardo al decentramento e alla divisione del lavoro. Inoltre sentiamo l'esigenza di chiarirci il perchè, i tempi, i modi e i FINI dei rapporti con l'estero. Anche a proposito di questi rapporti ci sembrerebbe corretto parlarne con tutte e, soprattutto, decidere assieme se tenerli o no, quali privilegiare, perchè, etc.

A TUTTE LE COMPAGNE DI TUTTE LE SEDI :

Ribadiamo quanto detto nel titolo e cioè che questo ciclostilato non vuol essere altro che una traccia per la discussione. Quindi invitiamo tutte a venire al coordinamento ben rifornite di altre proposte e contributi costruttivi.

SALUTI FEMMINISTI

Le compagne di milano.

Ciclostilato in proprio

documento per stretto uso interno